



**ATTIVARSI ASPETTANDO CHE LA  
TEMPESTA PASSI  
ROSI BRAIDOTTI INTERVISTATA DA  
LEONARDO CAFFO<sup>1</sup>**

**Caffo**

Professoressa **Braidotti**, a partire dal tuo libro *Il postumano* (Derive e Approdi, 2014) a oggi: come è cambiata, se è cambiata, la tua teoria del postumano e dello studio delle alterità? Quanto la tua idea di postumano orientato agli studi critici è rimasta ferma e quanto si è mossa? Ti chiedo questo perché, come sai, il grande punto di forza dell'antropocentrismo o dell'umanesimo classico è proporre un'immagine di Homo Sapiens molto chiara, evidente, strutturata. Se ti dicessero qual è la forma di vita postumana come la descriveresti?

**Braidotti**

Parto dal mio maestro, Gilles Deleuze: siamo soggetti nomadi e debitori alle altre specie viventi, animali compresi. Io vengo dal femminismo e dalla localizzazione del soggetto nel tempo e nello spazio: tutto il contrario della astrattezza dell'umanesimo e delle sue immagini concettuali così disancorate dal mondo reale, locale, specifico. Nell'accademia, in Italia come

.....  
1 Dialogo avvenuto al Castello di Rivoli Museo di Arte Contemporanea l'11 maggio del 2019. Leonardo Caffo ringrazia Marianna Vecellio, Caterina Molteni e la direttrice Carolyn Christov-Bakargiev per aver permesso questo scambio di idee alla fine della lezione della Braidotti tenuta al Museo.

altrove, regna una forma di umanesimo stantio che scatta, quasi come un riflesso condizionato, a confermare il maschilismo e l'Eurocentrismo. ma sono convinta che la direzione del postumano sia il contrario esatto della direzione del transumano presa da Nick Bostrom, per fare un esempio concreto - non robotica e potenziamento acritico come nella sua teoria delle super-intelligenze<sup>2</sup> ma la comprensione politica di come le nuove tecnologie gestiscano la mutazione antropologica che noi tutti stiamo vivendo. La politica sta fallendo e la filosofia può essere una risorsa; dove la prima strumentalizza, la seconda deve interpretare. Ripeto, ho già detto vent'anni fa con le mie ricerche sul soggetto nomade<sup>3</sup> che dobbiamo interpretare in modo liquido e complesso le soggettualità, l'identità, le vecchie idee di nazionale o appartenenze di genere. Nel mio mondo, l'Olanda, le facoltà umanistiche sono l'oggetto di critiche violente da parte dei populistici, che preferirebbero controllarle, imponendo un curriculum nazionalista e del tutto privo di spirito critico. tutto trema, siamo sotto attacco: come se la riflessione concettuale sia stata completamente distrutta in vantaggio di tecnocrazie acritiche più adatte, per il loro potenziale impolitico, a ricevere attenzione o fondi. Fortunatamente il mio primo libro sul postumano che hai citato è andato molto bene Leonardo, esistono già

.....  
2 N. Bostrom, *Superintelligenze*, Bollati Boringhieri, Torino 2018.

3 A titolo di esempio, R. Braidotti, *Nuovi soggetti nomadi: Transizioni e identità postnazionaliste*, Luca Sossella Editore, Roma 2002.

una decina di traduzioni ed hanno appena venduto i dritti in arabo e ruyssso: riesco a dialogare con comunità di ricerca e linguistica prima impensabili, anche indigene nel senso della mia parte più australiana: è l'esplorazione di metafisiche altrui, altri sistemi di pensiero, che contribuisce alla formazione delle soggettività postumane. La diversità planetaria e la carta da giocare, non la chiusura xenofobica.

**Caffo**

E il portato politico del postumano, in questa cornice teorica, è chiaro? Non risulta oscurato?

**Braidotti**

Direi di no, anzi. Soprattutto ciò che chiamo capitalismo cognitivo contribuisce a far emergere con forza la potenza politica di ricerca sul postumano: come le accelerazioni multiple hanno cambiato la nostra idea di umanità, la soppressione della classe operaia o la sostituzione coi robot, senza parlare del cambiamento climatico e delle conseguenze non solo ecologiche ma anche sociali di un fenomeno che si sta accelerando. ... tutto ciò è il portato politico del postumano. Mi viene in mente sempre di più Pasolini e la scomparsa sulle lucciole ...

**Caffo**

Conosci il libro di Geroges Didi-Huberman su Pasolini e le lucciole?<sup>4</sup>

.....  
4 G. Didi-Huberman, *Come le lucciole*, Bollati Boringheri, Torino 2002.

**Braidotti**

Beh si, è là che qualcosa finisce. Il postumano è un ponte tra scienze, filosofie, pratiche artistiche e e pensiero comune. Inutile parlare di tecnologie senza capire ciò che sta capendo attorno a noi.

**Caffo**

E quanto il postumano agisce non solo sul concetto ma anche sull'oggetto di umano?

**Braidotti**

Moltissimo, pensa alle ricerche sull'eugenetica o i trasformazionismi di vario genere anche involontari: i millennials, in fondo, sono un'altra specie. Da un lato sanno fare cose che non sapevo fare io, dall'altro il deficit di attenzione solo per dirne uno è diventato stato permanente che descrive queste esistenze. Per non parlare della farmacologia per le vite contemporanee per esempio, i cambiamenti di genere, le farmacopolitiche di cui parla Preciado: direi di sì Leonardo, biologicamente la trasformazione è potente. Spaventa anche i vecchi regimi, i patriarcati, perché le moltiplicazioni dei modi di stare al mondo o di riprodursi vanno a detonare concetti antichi di famiglia o eteronormatività: stiamo scardinando l'ordine simbolico - tanti lo temono, a me ovviamente che vengo dall'attivismo femminista tutto ciò m'inquietava ma anche m'entusiasma. Questa è l'evoluzione della comunità, dello stare insieme, del vivere. Dobbiamo prendere atto della mutazione e cercare d'intervenire in maniera affermativa. Le ripercussioni del postumano sul mondo reale, l'impossibi-

lità di vivere una vita scollegati dall'etere che osservo nei miei studenti: piaccia o no l'essere umano, oggi, sta diventando un'altra specie completamente.

### **Caffo**

Una domanda più tecnica e filosofica **Braidotti**: la tua critica alla filosofia analitica, quanto è politica e quanto c'entra col postumano? Anche la critica che spesso fai a Bostrom in tal senso va in questa direzione, almeno a mio avviso. E quanto è importante la tradizione continentale dunque nel tuo pensiero, anche quella italiana. Non è stata la filosofia analitica che domina oggi l'accademia a complicare la situazione di ricezione del pensiero filosofico pratico e militante che tu porti avanti?

### **Braidotti**

Si e sono sincera, non si salva la situazione ghezzando il pensiero con locuzioni antiquate e come "Italian Theory" o simili. Sono prodotti di marketing, e proprio perché di filosofi italiani bravi su questi temi ce ne sono tanti, penso a Roberto Marchesini, localizzarli geograficamente significa eliminarne il potere di diffusione. Bisogna capire che la filosofia non deve essere locale o nazionale, proprio perché ciò che di interessante ha fatto la filosofia continentale è distruggere gli essenziali. Penso alla contaminazione tra Toni Negri e Deleuze sulle riletture di Spinoza, ma anche la rottura tra Deleuze e Foucault proprio per via di Negri ... la storia del pensiero continentale che in Italia non è arrivata in ma-

niera diretta, , troppo politicizzata e legate all'operismo negriano, è invece intrigante e meriterebbe degli studi cartografici e genealogici più approfonditi. Si è studiato pochissimo Jacques Lacan come filosofo e non solo come psicanalista per esempio, la rivista *Spirali* in Italia ha demolito involontariamente un pensiero autentico e tutto è stato poi americanizzato: pensa a Jacques Derrida in California e all'invenzione modaiola della French Theory. Sai che paradossalmente in Francia non si studiava? Io per praticare i concetti e metodi della filosofia strutturalista francese ho trovato ospitalità in Olanda, dove sono andata in cattedra a 32 anni su un progetto femminista, perché nel frattempo le idee hanno seguito sentieri interrotti, cosa che purtroppo capita spesso. Oggi certo, anche Roberto Esposito o Giorgio Agamben per esempio sono filosofi italiani portati bene all'estero, però sono operazioni complesse prive di femminismo, di politica trasformativa e rivoluzionaria, talvolta si ispirano addirittura al pensiero di Carl Schmitt il che è surreale ... gente che ha ispirato il nazismo! Ma se hai bisogno di una dialettica amico-nemico o terra-mare non puoi produrla autonomamente senza tirare in ballo i nazisti? Questa filosofia detta bio-politica ha in realtà poco a che spartire con Foucault, è una scuola poco generosa in tal senso, non tanto aperta sul mondo attuale. Per Foucault cioè che importava era capire l'attualità, cioè le trasformazioni del e nel presente, per meglio poter incidere su di esse. E importante inoltre non dimenticarsi del femminismo, del pensiero post-colo-

niale e anti-razzista o dei pensieri filosofici davvero critici, per esempio della globalizzazione e dei nuovi mercati del lavoro.

### **Caffo**

E l'università in tutto ciò, che ruolo gioca, se lo gioca?

### **Braidotti**

Dipende, qui in Italia l'istituzione mi sembra chiusa, poco interessata al presente. Ma con gli studenti invece ho un ottimo rapporto ... l'istituzione universitaria è ancora ancorata a un patriarcato inverosimile Ultra-ottantenni uomini popolano le accademie, l'eteronormatività è ovunque: io ho ricordi di grandi momenti per la filosofia, penso al periodo dei miei maestri come Deleuze e Foucault, Irigaray e Cixous, che adesso mi sembrano lontanissimi. Bisogna stare attenti, molto attenti, a non calcare fenomeni che oggi non attecchiscono più (perché costruire una Italian Theory imitando il modello francese made negli USA?): le idee sono vulnerabili e se non le sapete portare avanti come si deve, compreso nelle università, poi rischiano di morire. Bisogna dare di nuovo, con Foucault, alle idee la loro vita: alcune si perdono, altre come il femminismo vanno protette con gli archivi come faccio io lavorando coi centri per le donne in vari paesi. Il lavoro sulla vulnerabilità delle idee va fatto, bisogna fare ricerca e filosofia militante. Come la storia dell'Archivio di Lovanio di Husserl, hai presente? Coi monaci che salvano tutto dalla distruzione in modo eroico, autonomo, per la bellezza

in sé del salvataggio di un'idea. Questo vitalismo delle idee può spiegare come mai alcune cose si sono diffuse e altre no, le idee hanno delle storie, non spuntano dal nulla. Io mi sono rifugiata in Olanda, come spesso capita ai filosofi: lavorando a creare alternative: prima i women's studies, che ho creato e diretto fino al 2006, poi il Centre for the Humanities, che ho creato e diretto fino al 2016 ed ora la fondazione universitaria in sostegno di donne e LGBT ricercatrici, che abbiamo appena creato a Utrecht. Si lavora per creare alternative, e sulla salvaguardia delle idee critiche, trasformative che hanno cambiato la storia del nostro pensare, restando affermativi aspettando che la tempesta passi.





Safarà Editore  
via Piave 26  
33170 Pordenone  
Italia

*[www.safaraeditore.com](http://www.safaraeditore.com)*

Finito di stampare in Italia nel mese di giugno 2019